

CAMERA DEI DEPUTATI N. 3-A  
3-bis-A

**RELAZIONE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE**  
(FINANZE E TESORO)

SUL

**DISEGNO DI LEGGE**

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E AD INTERIM DEL BILANCIO  
(PELLA)

*nella seduta del 12 giugno 1948*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze  
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949

*Presentata alla Presidenza il 15 ottobre 1948*

**I SOTTOCOMMISSIONE (Finanze - Tesoro - Bilancio)**

CORBINO, *presidente*; VICENTINI, *vicepresidente e relatore*; TURNATURI, *segretario*;  
BALDUZZI, CHIARAMELLO, DE MARTINO CARMINE, DUGONI, MAGNANI, MINELLA ANGIOLA,  
PESENTI, PROIA, TOSI.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ONOREVOLI COLLEGHI! — Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1948-49, tenuto conto della nota di variazioni, ammonta a lire 96.175.292.400, con un aumento di lire 62.915.980 sul preventivo del precedente esercizio 1947-48. Nella ripartizione generale della spesa per il 1947-48, il Ministero delle finanze contava per un quattro per cento;

in questo esercizio la percentuale è salita al 7,7 e l'aumento di spesa attribuito per il corrente anno assorbe l'otto per cento del complessivo aumento generale previsto per le spese statali.

La fisionomia dello stato di previsione della spesa è data dalle assegnazioni attribuite ai singoli capitoli e precisamente:

	Spesa secondo gli stati di previsione 1948-49		Variazioni	Spesa totale	%
Spese generali . . . . .	L. 2.647.650.000	—	27.150.000	2.620.500.000	2,7
Debito vitalizio . . . . .	» 4.606.000.000		—	4.606.000.000	4,8
Amministrazione servizi finanza locale. . . . .	» 5.681.250.000	+	1.489.900.000	7.171.150.000	7,5
Amministrazione mo- nopoli. . . . .	» 32.850.000		—	32.850.000	—
Servizio lotto e lotterie . . . . .	» 3.966.750.000	+	1.248.900.000	5.215.650.000	5,4
Corpo guardia finanza . . . . .	» 18.731.272.800	+	2.248.522.900	20.979.795.700	21,7
Amministrazione cata- sto e servizi tecnici erariali . . . . .	» 6.052.900.000	+	76.000.000	6.128.900.000	6,4
Amministrazione tasse e imposte indirette sugli affari . . . . .	» 17.812.200.000	+	16.280.300.000	34.092.500.000	35,5
Amministrazione de- manio. . . . .	» 628.547.400	+	967.795.000	1.596.342.400	1,6
Amministrazione im- poste dirette. . . . .	» 9.887.435.000	—	259.500.000	9.627.935.000	10,0
Amministrazione do- gane, ecc. . . . .	» 2.690.300.000	—	4.600.000	2.685.700.000	2,9
Amministrazione fi- nanza straordinaria . . . . .	» 440.800.000	+	854.300.000	1.295.100.000	1,4
Contributi, concorsi, ecc. e spese diverse. . . . .	» 760.000	+	1.729.000	2.489.000	—
	L. 73.178.715.200	+	22.876.196.900	96.054.912.100	99,9
Movimento capitali . . . . .	» 32.080.300	+	88.300.000	120.380.300	0,1
	L. 73.210.795.500	+	22.964.496.900	96.175.292.400	100 —

Se si pone mente al fatto che dal Ministero delle finanze partono le iniziative intese a provvedere i mezzi necessari per fronteggiare gli ognora crescenti bisogni dello Stato, questa maggiore partecipazione alla spesa non può, *a priori*, sollevare eccezione da parte nostra. L'aumento di spesa significa perfezionamento e maggior efficienza dei servizi. Nessun servizio è più proficuo per lo Stato di quello reso dagli uffici centrali e periferici facenti capo al Ministero delle finanze, in quanto precisamente da essi trae, o dovrebbe

trarre, la fonte prima dei mezzi necessari per la sua stessa esistenza.

Il capitolo che assorbe la maggior parte della spesa è quello riguardante l'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari col 35,5 per cento dell'intera spesa del bilancio. Seguono, nell'ordine, il Corpo della guardia di finanza col 21,7; l'Amministrazione delle imposte dirette col 10; l'Amministrazione dei servizi per la finanza locale col 7,5; l'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali col 6,4; il servizio

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

per il lotto e lotterie col 5,4; l'Amministrazione del debito vitalizio col 4,8; quella delle dogane e imposte di fabbricazione col 2,9; le spese generali col 2,7; l'Amministrazione del demanio con l'1,6; l'Amministrazione per la finanza straordinaria con l'1,4.

I servizi che hanno un rapporto diretto con l'attività propria del Ministero delle finanze, cioè l'imposizione diretta e indiretta dei tributi, assorbono il 63,7 per cento della spesa totale. Il residuo 36,3 per cento è rappresentato per 21,7 dal Corpo della guardia di finanza e il rimanente 14,6 per il complesso degli altri servizi.

L'aumento dell'importo della spesa per l'esercizio finanziario 1948-49 in confronto di quella prevista per il precedente esercizio è così giustificato:

Variazione delle spese per il personale . . . . .	L. 20.602.742.900 =	32 %
Variazione nel debito vitalizio . . . . .	» 1.604.000.000 =	2 %
Variazione nelle spese per i servizi . . . . .	» 3.685.484.300 =	6 %
Variazione nelle spese aventi relazione con l'entrata . . . . .	» 36.910.430.000 =	60 %
	L. 62.802.657.200 =	100 %
Movimento di capitali . . . . .	» 113.322.800	—
	<u>L. 62.915.980.000</u>	

e precisamente, il 30 per cento per la ripercussione dei provvedimenti intesi a migliorare il trattamento economico del personale e il 60 per cento per uscite e spese aventi relazione con l'entrata; cioè:

Restituzione di imposte, integrazione di aggio agli esattori delle imposte dirette . . . . .	L. 1.555.380.000
Aggi ai gestori del lotto e vincite al lotto . . . . .	» 3.800.000.000
Quota spettante alle Province sul provento delle tasse automobilistiche e dell'addizionale di cinque centesimi per ogni lira dei vari tributi erariali provinciali e comunali . . . . .	» 4.250.000.000

Quote spettanti agli Enti vari sui proventi dei canoni di abbonamento alle radio audizioni circolari delle tasse sugli apparecchi ed accessori radioelettrici e di licenza ai costruttori e rivenditori . . . . .	L. 2.636.850.000
Quote spettanti ai comuni sul provento dei diritti erariali sui biglietti di ingresso agli spettacoli cinematografici e assimilati . . . . .	» 10.745.000.000
Quote spettanti ai comuni del provento dell'imposta generale sull'entrata, della relativa addizionale straordinaria riscossa dagli uffici delle imposte di consumo sul bestiame bovino, ovino, suino ed equino e sui vini . . . . .	» 12.000.000.000
Diritti agli uffici distrettuali delle imposte dirette, agli uffici tecnici erariali e del catasto, agli uffici del registro immobiliare . . . . .	» 595.000.000
Restituzione di imposte, integrazione agli esattori delle imposte dirette, aggio e provvigioni ai distributori secondari di valori bollati, ecc. . . . .	» 1.328.200.000
	<u>L. 36.910.430.000</u>

Il complesso dell'aumento della spesa che si rileva dal confronto delle previsioni dell'esercizio 1947-48 con quelle del 1948-49, non rappresenta altro che il consolidamento di una maggiore spesa e di una maggiore uscita che sono venute maturando nel corso del precedente esercizio, in conseguenza di provvedimenti legislativi. Infatti, mentre secondo le risultanze provvisorie del consuntivo per l'esercizio 1946-47, il Ministero delle finanze ha registrato una spesa di lire 43.209,44 milioni di lire, la valutazione al 31 marzo 1948 della spesa per detto Ministero era aumentata già, per effetto dei provvedimenti legislativi di cui abbiamo fatto cenno, a 70.481,5 milioni di lire.

Esaminando i dati riassuntivi, abbiamo che la percentuale delle spese per il personale

in rapporto all'ammontare delle spese effettive è del 58,14 e quella per i servizi dell'86. Se si fa però astrazione dalle spese aventi relazione con l'entrata, che rappresentano, grosso modo, partite di giro, la percentuale sale a circa 88 e quella per i servizi si riduce a circa il 12 per cento.

Premesso tutto quanto è stato detto sopra, allo scopo di inquadrare nelle linee generali la struttura del bilancio, è necessario passare alla considerazione particolare dei vasti ed importanti problemi che si riferiscono all'attività del Ministero delle finanze.

#### ANDAMENTO DELLE ENTRATE

I dati relativi al gettito delle imposte e delle tasse sono già stati considerati in sede di esame della entrata del bilancio del Ministero del tesoro, ma sotto la visuale del fatto quasi materiale dell'entrata di tesoreria.

Riteniamo nostro dovere richiamare ora quei dati per valutarli sotto l'aspetto proprio, cioè come risultato di un indirizzo e di un'azione che sono di competenza del Ministero delle finanze e come documentazione del traguardo raggiunto.

Nel prospettare ciò ci rifacciamo ai risultati degli esercizi precedenti alla dichiarazione di guerra e li poniamo a confronto con quelli succeduti alla cessazione delle ostilità ed agli ultimi conosciuti per trarne elementi concreti di giudizio atti a valutare lo sforzo compiuto.

I dati messi a raffronto riguardano quelli accertati nei consuntivi fino al 1942 e quelli ancora provvisori per i successivi.

L'andamento dei tributi negli esercizi correnti dal 1935-36 al 1947-48 e nei due primi mesi dell'esercizio 1948-49, è stato il seguente:

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI DAL 1935-36 AL 1947-48

(in milioni di lire)

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1948-49		
									luglio 1948	agosto 1948	
<b>ORDINARI</b>											
Imposte dirette . . . . .	4.194	4.616	5.053	5.529	5.894	7.674	8.302	51.324	97.346,2	11.664,6	17.991,2
Tasse ed imposte indirette sugli affari . . . . .	4.054	4.488	5.439	5.983	7.187	8.954	11.127	141.990	259.576,2	26.816,0	23.669,7
Addizionali . . . . .	—	12	93	488	210	230	252	3.839	9.112,2	1.123,3	1.349,9
Dogane ed imposte indi- rette sui consumi . . . . .	5.111	5.253	5.886	6.380	7.924	6.328	6.135	42.403	136.966,6	11.001,6	13.089,2
Monopoli . . . . .	2.962	3.091	3.381	3.580	3.915	4.499	6.017	65.337	115.588,9	14.387,5	14.146,4
Lotto e lotterie . . . . .	386	418	487	544	523	519	584	4.148	7.541,9	847,0	694,3
<b>Totali . . . . .</b>	<b>16.707</b>	<b>17.878</b>	<b>20.339</b>	<b>22.504</b>	<b>25.653</b>	<b>28.204</b>	<b>32.417</b>	<b>309.041</b>	<b>626.132 -</b>	<b>65.840,0</b>	<b>70.940,7</b>
<b>STRAORDINARI</b>											
	432	520	901	1.096	1.340	1.240	1.246	13.183	69.513,1	8.028,0	6.801,0
<b>Totali generali . . . . .</b>	<b>17.139</b>	<b>18.398</b>	<b>21.240</b>	<b>23.600</b>	<b>26.993</b>	<b>29.444</b>	<b>33.663</b>	<b>322.224</b>	<b>695.645,1</b>	<b>73.868,0</b>	<b>77.741,7</b>

N. B. — Non sono comprese: le tasse sul movimento delle ferrovie; l'avanzo di gestione della Azienda dei monopoli, il prodotto netto dell'Azienda postale e telegrafica e quello dell'Azienda dei servizi telefonici.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Per una valutazione sintetica, ma più espressiva, ai fini della valutazione esatta degli incrementi registrati nelle varie categorie di tributi, riportiamo nella tabella

seguinte i numeri indici delle variazioni, prendendo come base 100 il gettito dell'esercizio 1938-39:

NUMERI INDICI DELL'ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI  
DAL 1935-36 AL 1947-48 (base 1938-39 = 100).

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48
<b>ORDINARI</b>									
Imposte dirette . . . . .	75,85	83,49	91,39	100	106,60	138,80	150,16	928,27	1.760,64
Tasse ed imposte indirette sugli affari . . . . .	67,76	75,01	90,91	100	120,12	149,66	185,98	2.373,22	4.338,56
Addizionali . . . . .	—	2,46	19,06	100	43,03	47,13	51,64	786,68	1.867,29
Dogane ed imposte sui consumi . . . . .	80,10	82,34	92,26	100	124,20	99,19	96,16	664,42	2.146,81
Monopoli . . . . .	82,74	86,34	94,44	100	109,36	125,67	168,07	1.825,06	3.228,74
Lotto e lotterie . . . . .	70,96	76,84	89,52	100	96,14	95,40	107,35	762,50	1.386,38
Numeri indici della variazione complessiva dei tributi ordinari . . . . .	74,24	79,44	90,38	100	113,99	125,33	144,05	1.373,27	2.782,31
<b>STRAORDINARI</b>									
STRAORDINARI . . . . .	39,42	47,45	82,21	100	122,26	113,14	113,69	1.202,83	6.342,44
Numeri indici della variazione complessiva dei tributi ordinari e straordinari . . . . .	72,62	77,96	90 —	100	114,38	124,76	142,64	1.365,42	2.947,65

*N. B.* — Non sono comprese: le tasse sul movimento delle ferrovie; l'avanzo di gestione della Azienda dei monopoli, il prodotto netto dell'Azienda postale e telegrafica e quello dell'Azienda dei servizi telefonici.

Se si prescinde dalle imposte straordinarie, che registrano un incremento pari a 63 volte il gettito del 1938 e che sono costituite da elementi non confrontabili, si passa da un incremento minimo di 14 volte circa per il lotto e lotterie ad un massimo di circa 44 volte per le tasse e imposte indirette sugli affari, sempre rispetto al 1938.

Per una nozione più approfondita che sappia rendersi conto degli sforzi compiuti dall'Amministrazione finanziaria per ricostruire tutto l'apparato tributario, è necessario passare all'analisi del gettito dei singoli tributi.

Incominciamo dalle imposte dirette.

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI DAL 1935-36 AL 1947-48

(in milioni di lire)

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48	1948-49	
										luglio 1948	agosto 1948
<b>ORDINARI</b>											
<i>Imposte dirette.</i>											
Ricchezza mobile . . . . .	3.155	3.393	3.788	4.178	4.482	4.864	5.243	35.751	72.893,2	9.490,6	15.926,7
Complementare . . . . .	355	370	392	434	480	713	789	5.696	10.639 -	1.485,8	1.372,9
Terreni . . . . .	151	151	151	150	150	151	150	3.546	7.928,4	591,5	599,1
Fabbricati . . . . .	335	338	339	343	344	345	344	311	316,1	29,6	27,5
Ordinaria sul patrimonio	—	—	—	—	—	1.050	1.209	5.950	5.538,3	60,5	60,0
Altre imposte . . . . .	198	364	383	424	438	551	567	70	31,2	6,6	5,0
<b>Totali . . . . .</b>	<b>4.194</b>	<b>4.616</b>	<b>5.053</b>	<b>5.529</b>	<b>5.894</b>	<b>7.674</b>	<b>8.302</b>	<b>51.324</b>	<b>97.346,2</b>	<b>11.664,6</b>	<b>17.991,2</b>

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Se si considera l'incremento del gettito dell'imposta di ricchezza mobile nell'esercizio 1947-48 in confronto a quello realizzato nel 1946-47, e soprattutto ai risultati ottenuti nel primo trimestre del corrente esercizio, si ha la riprova, da un lato, dell'azione svolta dall'Amministrazione e, dal-

l'altro, del fine che questa azione persegue: fine che non può essere che quello di chiamare il reddito a contribuire nella giusta misura ai bisogni dello Stato.

Ma anche qui, per una visione comparativa più sintetica e più eloquente, è bene considerare gli indici dei singoli incrementi:

NUMERI INDICI DELL'ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI  
DAL 1935-36 AL 1947-48 (base 1938-39 = 100).

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48
ORDINARI									
<i>Imposte dirette.</i>									
Ricchezza mobile . . . . .	75,51	81,21	90,66	100	107,27	116,41	125,49	855,70	1.744,69
Complementare . . . . .	81,79	85,25	90,32	100	110,59	164,28	181,79	1.312,44	2.451,38
Terreni . . . . .	100,66	100,66	100,66	100	100 —	100,66	100,66	2.364 —	5.285,60
Fabbricati . . . . .	97,66	98,54	98,83	100	100,29	100,58	100,29	90,67	92,16
Ordinaria sul patrimonio	—	—	—	—	—	100 —	115,14	566,66	527,45
Altre imposte . . . . .	46,70	85,84	90,33	100	103,30	129,95	133,72	16,50	7,35
Numeri indici della variazione complessiva delle imposte dirette . . . . .	75,85	83,49	91,39	100	106,60	138,80	150,16	928,27	1.760,64

Non tutti i tributi hanno lo stesso indice di incremento.

L'imposta sui fabbricati non raggiunge il gettito del 1938-39. Le ragioni sono note: le gravi distruzioni subite dal patrimonio edilizio a causa della guerra e il blocco degli affitti. Fino a che il patrimonio edilizio, considerato come materia imponibile ai fini tributari, non verrà ricostituito, e non saranno cessate le gravi ragioni di ordine sociale che hanno determinato la legislazione in materia di affitti, è vano attendersi un incremento di questo tributo.

L'imposta di ricchezza mobile dà un gettito pari a 18 volte circa quello dell'anteguerra. Se dovessero consolidarsi però gli introiti registrati nei primi due mesi dell'esercizio corrente, anche questo coefficiente potrebbe quasi raddoppiarsi.

Per l'imposta complementare siamo quasi a 25 volte il 1938-39. È però indubbio che questo tributo, pur accusando le conseguenze

dell'elevazione dei minimi di esenzione a causa dell'adeguamento monetario e pur risentendo la mancata nuova graduazione delle aliquote in rapporto ai nuovi valori, mal corrisponde agli scopi che il legislatore si era prefisso con la sua introduzione nel nostro sistema tributario. Ma di ciò faremo cenno più avanti, a proposito delle riforme.

L'imposta sui terreni ha un coefficiente 53, ossia si è già adeguata a quel livello che è comunemente ritenuto espressivo dell'aumento medio dei valori. L'incremento è spiegato dal fatto che fino al 1941-42 l'imposta era basata sulla valutazione del reddito dominicale del 1914, valutato in 1.600 milioni di lire, ed aveva subito nel lungo periodo soltanto brevi ritocchi di adeguamento monetario. Nel 1943 è stato reso operante il nuovo accertamento catastale che ha documentato variazioni notevoli tanto nella superficie censita quanto nelle culture che avevano formato oggetto delle prece-



denti valutazioni ed ha elevato a 7207 milioni il reddito dominicale. Se al rapporto tra i due valori si applica il coefficiente di adeguamento monetario successivamente introdotto, si ha l'esatta giustificazione dell'incremento.

L'imposta ordinaria sul patrimonio segna l'incremento conseguente all'introduzione della nuova imposta da considerarsi come riscatto della vecchia istituita nel 1940.

Le « altre imposte » non rappresentano altro che i residui dell'imposta sui dividendi e sui frutti dei titoli al portatore e dell'imposta progressiva sui redditi distribuiti dalle società commerciali, tributi che sono stati aboliti.

Passiamo ora ad esaminare il gettito delle tasse ed imposte indirette sugli affari, che rappresentano, nel loro complesso, la parte principale delle entrate tributarie.

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

## ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI DAL 1935-36 AL 1947-48

(in milioni di lire)

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48	1948-49	
										luglio 1948	agosto 1948
<b>ORDINARI</b>											
<i>Tasse ed imposte indirette sugli affari.</i>											
Imposta generale sull'en- trata (a) . . . . .	1.311	1.552	2.241	2.476	3.319	5.023	5.988	101.853	185.497,6	19.163,5	17.287,7
Imposta di registro . . . . .	822	780	872	1.085	1.388	1.304	1.570	13.778	20.443,5	2.021,0	1.775,0
Tassa di bollo . . . . .	709	754	792	835	830	890	921	5.903	13.486,9	1.358,3	1.142,7
Sovrimposta di negozia- zione sui titoli azionari	—	—	—	—	—	—	392	2.565	4.011,6	145,5	84,7
Diritti erariali sui pubblici spettacoli . . . . .	76	84	101	106	109	118	181	4.865	11.085,0	703,6	749,2
Imposta in surrogazione del registro e del bollo	292	342	374	436	471	508	736	2.140	4.275,1	1.441,1	649,3
Successioni e donazioni . . . . .	127	161	183	206	210	229	283	3.354	4.047,3	463,3	1.473,0
Concessioni governative . . . . .	202	198	205	206	211	208	226	1.175	4.490,5	478,9	431,3
Imposta ipotecaria . . . . .	137	133	147	150	166	246	402	2.290	3.040,6	322,3	294,4
Tasse radiofoniche . . . . .	75	88	103	113	128	148	174	1.780	4.330,3	606,0	667,3
Tasse sulla circolazione degli automezzi . . . . .	235	334	359	311	296	215	172	2.016	4.033,8	56,5	85,0
Altri tributi . . . . .	68	62	62	59	59	65	82	291	434,0	56,0	30,1
<b>Totali . . . . .</b>	<b>4.054</b>	<b>4.488</b>	<b>5.439</b>	<b>5.983</b>	<b>7.187</b>	<b>8.954</b>	<b>11.127</b>	<b>141.990</b>	<b>259.576,2</b>	<b>26.816,0</b>	<b>23.669,7</b>
<b>Addizionali ad imposte indirette e tasse . . . . .</b>	<b>—</b>	<b>12</b>	<b>93</b>	<b>488</b>	<b>210</b>	<b>230</b>	<b>252</b>	<b>3.839</b>	<b>9.112,2</b>	<b>1.123,3</b>	<b>1.349,9</b>

(a) Tassa di scambio fino al 1939.

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'imposta generale sull'entrata rappresenta, da sola, più dei due terzi dei cespiti del capitolo.

Rifacciamoci agli indici di incremento rispetto al 1938-39.

NUMERI INDICI DELL'ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI  
DAL 1935-36 AL 1947-48 (base 1938-39 = 100).

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48
<b>ORDINARI</b>									
<i>Tasse ed imposte indirette sugli affari.</i>									
Imposte generale entrata	52,94	62,68	90,50	100	134,04	202,86	241,84	4.113,61	7.491,82
Imposta di registro . . .	75,76	71,88	80,36	100	127,92	120,18	144,70	1.269,86	1.884,19
Tassa di bollo . . . . .	84,91	90,29	94,85	100	99,40	106,58	110,29	706,94	1.615,19
Sovrimposta di negoziazione titoli azionari . .	—	—	—	—	—	—	100 —	654,33	1.023,36
Diritti erariali sui pubblici spettacoli . . . . .	71,69	79,24	95,28	100	102,83	111,32	170,75	4.589,62	1.045,75
Imposte in surrogazione del registro e bollo . .	66,97	78,44	85,77	100	108,02	116,51	168,80	490,82	980,52
Successioni e donazioni .	61,65	78,15	88,83	100	101,94	111,16	137,37	1.618,44	1.964,70
Concessioni governative .	98,05	96,11	99,51	100	102,42	100,97	109,70	570,38	2.374,02
Imposte ipotecarie . . .	91,33	88,66	98 —	100	110,66	164 —	268 —	1.526,66	2.027,06
Tasse radiofoniche . . .	66,37	77,87	91,15	100	113,27	130,97	153,98	1.575,22	3.832,12
Tasse sulla circolazione automobilistica . . . .	75,56	107,39	115,43	100	95,17	69,13	55,30	648,23	1.297,04
Altri tributi . . . . .	115,25	105,09	105,09	100	100 —	110,17	138,98	493,22	735,59
Numeri indici della variazione complessiva delle tasse ed imposte indirette sugli affari . . .	67,76	75,01	90,91	100	120,12	149,66	185,98	2.373,22	4.338,56
<i>Addizionali ad imposte e tasse . . . . .</i>	—	2,46	19,06	100	43,03	47,13	51,64	786,68	1.867,29

L'imposta generale sull'entrata campeggia con un notevole indice: 75 volte, circa, l'anteguerra. Bisogna però tener conto che in questo caso i due dati non sono paragonabili. Fino al 1939 è stata applicata la tassa scambio, e soltanto nel 1940 è stato introdotto l'attuale tributo. Se confrontiamo il gettito attuale con quello dell'esercizio 1940-1941, il coefficiente discende a quota 37.

Ad eccezione della categoria «altri tri-

buti», che comprende l'imposta sulla manomorta, la tassa di bollo sulle carte da giuoco e le tasse di pubblico insegnamento, il cui gettito è aumentato poco più di 7 volte, tutti gli altri cespiti sono incrementati da dieci a venti volte rispetto al 1938-39. Soltanto le tasse radiofoniche registrano un coefficiente 38.

Le imposte indirette sui consumi hanno pure fornito un notevole apporto al bilancio:

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI DAL 1935-36 AL 1947-48

(in milioni di lire)

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48	1948-49	
										luglio 1948	agosto 1948
<b>ORDINARI</b>											
<i>Imposte indirette sui consumi</i>											
Imposte sulla fabbrica- zione degli spiriti . . . .	166	192	228	235	306	414	323	4.727	7.250,2	441,4	445,6
Imposte sulla fabbrica- zione dello zucchero . . .	1.081	1.124	1.187	1.246	1.232	1.263	1.428	9.622	18.318,2	1.643,1	2.186,8
Imposta sul consumo del caffè . . . . .	391	442	383	406	389	113	43	4.707	7.720,9	807,7	671,1
Dogane e diritti marittimi	1.410	1.302	1.365	1.158	1.255	1.057	1.091	2.857	5.863,6	397,8	433,6
Sovrimposte di confine . .	1.138	778	535	510	914	801	1.178	910	6.899,3	1.010,4	911,3
Diritti di licenza alla im- portazione ed esporta- zione . . . . .	151	234	288	226	287	232	331	6.641	25.434,9	2.809,2	2.710,2
Altri tributi . . . . .	774	1.214	1.900	2.599	3.541	2.448	1.741	12.939	65.479,5	3.892,0	5.730,6
<b>Totali . . . . .</b>	<b>5.111</b>	<b>5.253</b>	<b>5.886</b>	<b>6.380</b>	<b>7.924</b>	<b>6.328</b>	<b>6.135</b>	<b>42.403</b>	<b>136.966,6</b>	<b>11.001,6</b>	<b>13.089,2</b>

I numeri indici ci consentono di apprezzare con maggior chiarezza le variazioni intervenute:

NUMERI INDICI DELL'ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI  
DAL 1935-36 AL 1947-48 (base 1938-39 = 100).

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48
<b>ORDINARI</b>									
<i>Imposte indirette sui consumi</i>									
Imposta sulla fabbricazione degli spiriti . . .	70,63	81,70	97,02	100	130,20	176,17	137,45	2.011,49	3.085,19
Imposta sulla fabbricazione dello zucchero .	86,76	89,97	95,26	100	98,88	101,36	114,61	772,23	1.470,16
Imposta sul consumo del caffè . . . . .	96,31	101,48	94,34	100	95,81	27,83	10,59	1.159,35	1.901,70
Dogane e diritti marittimi . . . . .	121,76	112,43	117,88	100	108,38	91,28	94,21	246,72	506,36
Sovrimposte di confine .	223,14	152,54	104,90	100	179,21	157,06	230,98	178,43	1.352,80
Diritti di licenza alla importazione ed all'esportazione . . . . .	66,81	103,54	127,43	100	126,99	102,65	146,46	2.938,50	11.254,38
Altri tributi . . . . .	29,78	46,71	73,11	100	136,24	94,19	66,99	497,84	2.519,41
Numeri indici della variazione complessiva delle imposte indirette sui consumi . . . . .	80,10	82,34	92,26	100	124,20	99,19	96,16	664,42	2.146,81

Il coefficiente 5 delle dogane e diritti marittimi dev'essere integrato da quelli delle sovrimposte di confine e dei diritti di licenza sulle merci ammesse alle importazioni, tributi introdotti appunto per correggere il

mancato adeguamento della tariffa doganale ai nuovi valori monetari delle merci importate.

Passiamo infine ad esaminare il gettito dei monopoli, del lotto e lotterie e delle imposte straordinarie.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI DAL 1935-36 AL 1947-48

(in milioni di lire)

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48	1948-49	
										luglio 1948	agosto 1948
<b>ORDINARI</b>											
<i>Monopoli</i>											
Tabacchi . . . . .	2.509	2.641	2.912	3.089	3.406	3.920	5.421	59.647	106.886,1	13.674,1	13.269,0
Sali . . . . .	319	324	333	335	339	350	386	2.926	3.389,0	208,3	236,4
Cartine e tubetti per sigarette . . . . .	11	21	24	23	24	28	35	896	1.263,1	117,8	113,3
Imposte sulla fabbricazione dei fiammiferi ed apparecchi per accensione . . . . .	123	105	112	133	146	201	175	1.868	4.050,7	390,3	527,7
<b>Totali . . . . .</b>	<b>2.962</b>	<b>3.091</b>	<b>3.381</b>	<b>3.580</b>	<b>3.915</b>	<b>4.499</b>	<b>6.017</b>	<b>65.337</b>	<b>115.588,9</b>	<b>14.387,5</b>	<b>14.146,4</b>
<i>Lotto e lotterie . . . . .</i>	386	418	487	544	523	519	584	4.148	7.541,9	847,0	694,0
<b>Totali dei tributi ordinari. (Vedi pag. 5)</b>	<b>16.707</b>	<b>17.878</b>	<b>20.339</b>	<b>22.504</b>	<b>25.653</b>	<b>28.204</b>	<b>32.417</b>	<b>309.041</b>	<b>626.132,0</b>	<b>65.840,0</b>	<b>70.940,7</b>
<b>STRAORDINARI . . . . .</b>	432	520	901	1.096	1.340	1.240	1.246	13.133	69.513,1	8.028,0	6.801,0
<b>Totali generali . . . . .</b>	<b>17.139</b>	<b>18.398</b>	<b>21.240</b>	<b>23.600</b>	<b>26.993</b>	<b>29.444</b>	<b>33.663</b>	<b>322.224</b>	<b>695.645,1</b>	<b>73.868,0</b>	<b>77.741,7</b>

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il provento dei tabacchi rappresenta il principale cespite d'entrata della categoria dei monopoli.

I numeri indici dell'incremento delle en-

trate delle tre categorie considerate in questa rubrica ci consentono, anche qui, una maggiore precisazione delle variazioni.

NUMERI INDICI DELL'ANDAMENTO DEI TRIBUTI NEGLI ESERCIZI  
DAL 1935-36 AL 1947-48 (base 1938-39 = 100).

TRIBUTI	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1946-47	1947-48
<b>MONOPOLI</b>									
Tabacchi . . . . .	81,22	85,49	94,26	100	110,26	126,90	175,49	1.930,95	3.460,21
Sali . . . . .	95,22	96,71	99,40	100	101,19	104,47	115,22	873,43	1.011,64
Cartine e tubetti per sigarette. . . . .	47,82	91,30	104,30	100	104,30	121,73	152,17	3.895,65	5.491,73
Imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi ed apparecchi per accensione . . . . .	92,48	78,94	84,21	100	109,77	151,12	131,57	1.404,51	3.045,64
Numeri indici della variazione complessiva dei tributi di monopolio . . . . .	82,74	86,34	94,44	100	109,36	125,67	168,07	1.825,06	3.228,74
<b>LOTTO E LOTTERIE . . . . .</b>									
Numeri indici della variazione complessiva dei tributi straordinari . . . . .	39,42	47,45	82,21	100	122,26	113,14	113,69	1.202,83	6.342,44
Numeri indici della variazione complessiva dei tributi ordinari e straordinari . . . . .	72,62	77,96	90 —	100	114,38	124,76	142,64	1.365,42	2.947,65

Il gettito del monopolio dei tabacchi registra un incremento di circa 35 volte l'anteguerra; ma, se si tien conto delle entrate realizzate nei primi due mesi dell'esercizio 1948-49, si può fondatamente presumere che il coefficiente si avvicinerà a 50. Le vicende subite dall'Azienda dei monopoli a causa della guerra sono note e si attende che la definitiva sistemazione abbia a dare ulteriori vantaggi per l'Erario.

Il gettito del monopolio del sale è di solo 10 volte superiore a quello del 1938-39. Ciò è dovuto alla doverosa necessità di non far pesare sul prodotto i maggiori oneri di lavorazione, magazzinaggio, confezionatura.

e trasporto che sono venuti a gravarne il costo.

Le altre entrate minori del monopolio hanno subito un notevole incremento.

Scarso è il gettito del lotto e delle lotterie: meno di 14 volte l'anteguerra. Ciò è dovuto all'introduzione di altre forme di lotterie che, indubbiamente, polarizzano il favore di gran parte del pubblico.

I tributi straordinari rappresentano principalmente il complesso dei provvedimenti di finanza straordinaria introdotti dopo la guerra.

Questa la documentazione degli sforzi compiuti dall'Amministrazione finanziaria con

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

l'intento di realizzare l'equilibrio del bilancio e di ristabilire le giuste proporzioni tra i tributi diretti e quelli indiretti.

È fatale che, in periodi durante i quali in luogo del normale svolgersi dell'attività economica si afferma ed impera lo stato patologico dell'economia, anche l'apparato tributario ne risenta le vicende e ne accusi le conseguenze.

Le imposte sui consumi si introducono con minor difficoltà e si adeguano più facilmente alle variazioni dei valori e sono quelle che in misura prevalente sopportano i pesi dei periodi di congiuntura. Quelle dirette invece, per la maggior laboriosità richiesta

dagli accertamenti, si adeguano più lentamente alle nuove situazioni monetarie.

La documentazione portata sta però ad indicare che lo sforzo dell'Amministrazione è impegnato precisamente in questa direzione.

Passiamo ora ad esaminare i settori principali del Ministero.

PERSONALE

La situazione numerica del personale dipendente dall'Amministrazione finanziaria, con esclusione di quello componente il Corpo della guardia di finanza e di quello dipendente dai monopoli, è la seguente:

	Personale di ruolo secondo l'organico	di fatto al 31 agosto 1948	Personale non di ruolo con qualsiasi denominazione	TOTALI
Amministrazione centrale e Intendenze	3.351	3.206	1.520	4.726
Personale di ruolo ispettivo	6	6	—	6
Catasto	4.820	3.287	5.648	8.935
asse	7.049	5.612	4.621	10.233
Demanio	110	83	313	396
Imposte	6.692	6.341	8.453	14.794
Dogane	5.380	4.152	560	4.712
	<u>27.408</u>	<u>22.687</u>	<u>21.115</u>	<u>43.802</u>

Da tale situazione si rileva come i posti di ruolo non siano stati ancora tutti coperti e come la categoria del personale avventizio numericamente equivalga quasi quella dei

dipendenti di ruolo. Rispetto alla situazione esistente prima della guerra, e precisamente al 1° gennaio 1939, la situazione attuale presenta le seguenti modificazioni:

	di ruolo	Personale non di ruolo	TOTALE
1° gennaio 1939	16.155	10.213	26.368
31 agosto 1948	22.687	21.115	43.802
Aumento	6.532	10.902	17.434
Percentuale	41	106	67

Da essa si desume che: 1°) il fenomeno dell'avventiziato preesisteva ed in misura notevole: 2°) che l'espansione dell'organico dei ruoli non è stato sufficiente a soddisfare le necessità dell'Amministrazione. Se si tiene presente la complessa legislazione in materia finanziaria emanata dal 1940 ad oggi, si trova la ragione che ha richiesto l'aumento del numero degli addetti ai servizi finanziari.

Se si considerano poi l'importanza e la delicatezza dei compiti affidati ai funzionari del Ministero delle finanze, è doveroso segnalare la necessità dell'adeguamento degli organici alle complesse necessità che via via si sono venute imponendo.

Al principio della presente relazione abbiamo detto chiaramente quale era il nostro pensiero riguardo all'espansione della spesa



per il Ministero delle finanze; qui occorre ora richiamarsi ad esso per affermare che non vi può essere una adeguata azione finanziaria se gli strumenti principali che sono chiamati ad attuarla sono inefficienti od insufficienti allo scopo.

Qualsiasi provvedimento legislativo non raggiungerà pienamente lo scopo, se gli organi preposti all'attuazione saranno inadeguati.

Si rende pertanto necessario che il problema riguardante l'ordinamento gerarchico e numerico del personale venga affrontato e risolto sollecitamente.

È dalla struttura organicamente perfetta ed adeguata dei servizi dell'Amministrazione finanziaria che noi dobbiamo attenderci l'eliminazione di quegli inconvenienti che ancora sopravvivono nell'applicazione del nostro apparato fiscale, ed è perciò ad essa che dobbiamo volgere le nostre principali cure.

Inoltre non possiamo dimenticare che l'organizzazione degli uffici e del personale richiede ancora qualche cosa: i mezzi tecnici. Nullo, od almeno troppo scarso, è stato fin qui l'ausilio dei moderni mezzi meccanici di calcolo di cui l'Amministrazione ha potuto usufruire, specialmente alla periferia. Per un lavoro tempestivo e proficuo è necessario eliminare quelle inevitabili perdite di tempo dovute ai sistemi primitivi ancora in uso in molti uffici e che richiedono logorio mentale e fatica che potrebbero essere eliminati sostituendo tali sistemi con altri, più pratici.

Nonostante l'inadeguatezza dell'organizzazione e dei mezzi, l'Amministrazione finanziaria ha saputo superare gravi difficoltà. Occorre ora aiutarla a trovare la sua definitiva, organica ed efficiente sistemazione.

#### DEBITO VITALIZIO

Avendo coscienza della gravità del problema dell'adeguamento delle pensioni come doveroso riconoscimento verso quanti hanno speso la loro attività a favore dell'Amministrazione, non possiamo non vedere con viva simpatia l'aumento del 53 per cento della somma stanziata in bilancio, rispetto a quella corrispondente dell'esercizio 1947-48.

#### AMMINISTRAZIONE DEI SERVIZI PER LA FINANZA LOCALE

La quasi totalità della spesa per questo titolo è dovuta ai fondi costituiti per i proventi da devolversi a favore delle provincie e dei comuni in relazione agli appositi provvedimenti legislativi.

Non si può non rilevare a questo proposito l'insufficienza dei provvedimenti stessi e la necessità urgente che il problema della finanza locale venga inquadrato in quello più vasto della finanza statale e avviato a soluzione.

Sotto questo riguardo, la Commissione finanze e tesoro non può non rilevare come le previsioni di bilancio non tengano conto dei riflessi finanziari della autonomia regionale concessa alla Sicilia. Se può essere vero che i rapporti finanziari fra Stato e regione non sono ancora stati regolati in via definitiva, come non sono ancora state fissate le norme per il trasferimento alla regione dei servizi già di pertinenza statale ad essa attribuiti, è però anche vero che l'autonomia siciliana è in atto fin dal 1947, che esiste il decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507, che regola, sia pure in via provvisoria, i rapporti fra lo Stato e la Regione siciliana, e che infine, sulla scorta dei dati del consuntivo 1947-48, si poteva e si doveva iscrivere in bilancio lo stanziamento relativo a tale attribuzione. La stessa soluzione vale anche per le altre autonomie regionali già concesse con Statuti speciali, quali per la Valle d'Aosta, la Sardegna ed il Trentino-Alto Adige.

#### AMMINISTRAZIONE DEL CATASTO

L'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali esplica essenzialmente questi compiti: a) formazione e conservazione del nuovo catasto terreni; b) formazione e conservazione del nuovo catasto edilizio urbano; c) stime di immobili per l'imposta di registro sui trasferimenti della ricchezza, per espropri, devoluzioni allo Stato, vendita di beni demaniali, ecc.; d) lavori di ingegneria civile e industriale nell'ambito di canali demaniali e delle aziende patrimoniali.

La formazione del nuovo catasto terreni, (comprendente il rilevamento geometrico particellare del territorio nazionale e la determinazione dei redditi dominicali ed agrari che trae origine dalla legge fondamentale sulla « perequazione fondiaria » rifiuta con le necessarie aggiunte e modificazioni nel testo unico 1931 e nella legge dell'aprile 1939 detta della « Revisione generale degli estimi ») aspetta ancora il suo compimento. La situazione dei lavori, che si riassumono nei tre principali settori della formazione della mappa, della stima e del contenzioso, è attualmente la seguente: le operazioni geometriche sono ultimate per il 93,5 per cento del territorio nazionale ed in corso per il 3,5; quelle di stima

## DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

sono state ultimate per l'81 per cento e ve ne sono in corso altre per l'11 per cento; quelle di contenzioso ultimate per l'80 per cento e in corso per il 5.

Accanto a quello dei terreni, vi è il nuovo Catasto edilizio urbano istituito con la legge 11 agosto 1939, n. 1249 ed i cui lavori di accertamento sono stati quasi totalmente compiuti. Esso consentiva l'accertamento totalitario dei fabbricati urbani e la perequazione dei loro redditi.

Non può sfuggire l'importanza fondamentale dei compiti affidati al Catasto ai fini dell'accertamento dei redditi della proprietà immobiliare e della conseguente perequazione del carico tributario e non può tacersi la soddisfazione di intravedere nel breve volgere di qualche anno, infine ultimata l'opera gigantesca iniziata nel 1886.

#### AMMINISTRAZIONE DELLE TASSE E DELLE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI

È la rubrica che registra il maggior incremento rispetto alla previsione di spesa per l'esercizio 1947-48. Da lire 4.896.800.000 è passata a lire 34.092.500.000. Ma questa maggiore spesa è rappresentata per grandissima parte, precisamente per l'86 per cento, dalle ripercussioni di provvedimenti legislativi a favore degli enti locali. Il capitolo 121, che concerne la devoluzione a favore dei comuni del provento dei diritti erariali sui biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici, di varietà ed altri, alle mostre, fiere, esposizioni e manifestazioni sportive nonché del provento dei diritti erariali sulle scommesse (art. 2 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261), comporta uno stanziamento di lire 10.850.000.000. E al capitolo seguente 121-bis, di nuova istituzione, sempre in dipendenza del citato decreto legislativo n. 261, per quanto riguarda l'imposta generale sull'entrata e relativa addizionale straordinaria sul bestiame e sui vini, sono stanziati 12 miliardi di lire.

#### AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO

La competenza dell'Amministrazione del demanio riguarda tre ordini di beni e precisamente: il demanio pubblico, il demanio patrimoniale ed il demanio mobiliare.

Il demanio pubblico, si suddivide in varie categorie e precisamente: a) demanio pubblico marittimo; b) demanio pubblico aeronautico;

c) demanio pubblico militare; d) demanio pubblico stradale; e) demanio pubblico idrico; f) demanio pubblico dell'istruzione.

Nel diritto positivo italiano non esiste una legge specifica che effettui una ripartizione delle diverse categorie dei beni del demanio pubblico fra le varie branche dell'Amministrazione secondo le loro attribuzioni, ma vi sono norme contenute in molteplici leggi che pongono la competenza di singoli Ministeri all'esercizio di determinate funzioni in ordine ai beni demaniali. Tale assegnazione non ha carattere assoluto, poiché le stesse leggi prevedono il caso di interferenze fra i vari Dicasteri rispetto a certi beni demaniali ed anche il passaggio di taluni di essi da un Ministero ad un altro.

Criterio base di assegnazione è, in generale, quello della competenza all'esercizio della funzione pubblica, svolta a mezzo delle singole specie di beni demaniali. L'amministrazione degli stessi è tenuta dai Ministeri che li hanno avuti in consegna per adoperarli e mantenerli secondo i rispettivi scopi.

Così, per l'articolo 30 del Codice della navigazione e per l'articolo 203 della legge 30 marzo 1865, n. 2248, sui lavori pubblici e successive disposizioni, il demanio marittimo è di competenza del Ministero della marina mercantile, ferma restando la competenza del Ministero dei lavori pubblici per quanto concerne le opere di carattere tecnico nei porti non esclusivamente militari. Il demanio pubblico aeronautico, per l'articolo 693 e seguenti del Codice della navigazione aerea, al Ministero dell'aeronautica; il demanio pubblico militare al Dicastero della difesa nazionale; il demanio pubblico stradale, per l'articolo 1 della legge sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, n. 2248, al Ministero dei lavori pubblici e successivamente all'Azienda autonoma Statale della strada; il demanio pubblico idrico, per la stessa legge, al Ministero dei lavori pubblici e il demanio pubblico relativo agli immobili riconosciuti d'interesse storico, archeologico ed artistico, raccolte dei musei, ecc. al competente Ministero dell'istruzione.

Circa la natura di tale assegnazione, trattandosi di un rapporto tra lo Stato e determinati suoi organi, viene ravvisata come « attribuzione di competenza ».

Ai fini di elencare e di descrivere nella loro consistenza i beni dello Stato l'articolo 3 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, relativo all'amministrazione del patrimonio e alla contabilità generale dello Stato, prevede la compilazione di un inventario « fatto eseguire a cura del Ministero delle finanze e

delle altre Amministrazioni centrali ai cui servizi i beni sono addetti».

Un riepilogo degli inventari dei beni del demanio pubblico è trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato ed un altro alla Corte dei conti. Le variazioni vengono comunicate al Ministero delle finanze che, a sua volta, comunica un riepilogo di dette variazioni alla Ragioneria generale dello Stato. Si rileva quindi l'esistenza di una competenza generale del Ministero delle finanze su tutti i beni del demanio pubblico. In concreto l'azione di detto Ministero si estrinseca: *a)* nella difesa del diritto di proprietà; *b)* nell'esercizio dei diritti relativi; *c)* nella buona e razionale utilizzazione dei beni stessi; *d)* nell'impedire mutamenti dannosi alla loro condizione; *e)* nel vigilare affinché non subiscano modifiche per fatto di terzi.

Il demanio patrimoniale è costituito, secondo l'articolo 826 del Codice civile, dai beni appartenenti allo Stato «i quali non siano della specie di quelli indicati negli articoli precedenti», cioè quelli del demanio pubblico. Essi si distinguono in beni disponibili e non disponibili.

Costituiscono il demanio patrimoniale non disponibile: *a)* le foreste ed i boschi dello Stato; *b)* le miniere, le cave e le torbiere; *c)* le cose d'interesse storico, archeologico, paleontologico, paleontologico e artistico; *d)* i beni già appartenenti alla corona; *e)* le caserme, gli armamenti, aeromobili militari e navi da guerra; *f)* gli edifici destinati a sede di uffici pubblici; *g)* i canali di irrigazione e per forza motrice.

Costituiscono invece il demanio patrimoniale disponibile i beni che pervennero allo Stato principalmente dai patrimoni degli antichi Stati italiani (demanio antico); da quello degli enti ecclesiastici (Asse ecclesiastico); dalle eredità vacanti e da altri modi di acquisto; dalle terre costituenti la «Sila di Calabria e fondo silano» dai «beni ex ademprivili della Sardegna», dai fondi del «Tavoliere delle Puglie»; le Aziende patrimoniali dello Stato.

Queste ultime sono le seguenti: 1°) l'Azienda industriale di Taranto; le Aziende termali di: 2°) Salsomaggiore; 3°) Acqui; 4°) Montecatini; 5°) Chianciano; 6°) Roncegno; 7°) Levico-Vetriolo; 8°) Castrocaro; 9°) Santa Cesarea d'Otranto; 10°) Recoaro.

L'amministrazione delle Aziende patrimoniali dello Stato è curata da un servizio speciale della Direzione generale del demanio, la quale amministrazione, pur essendo sotto-

posta alle norme sulla «Contabilità generale dello Stato», ha avuto assicurata dalla legge una speciale forma di autonomia, sia per i modi e gli sviluppi di gestione, sia per le funzioni consuntive e deliberative del Consiglio centrale d'Amministrazione delle Aziende patrimoniali dello Stato, sia per le varie deroghe legislative in materia di espropriazioni, di finanziamenti, ecc. Sono rimaste però ferme le disposizioni riguardanti l'inclusione dei bilanci delle singole aziende nei rendiconti dello Stato.

Il demanio mobiliare, costituito dal patrimonio rappresentato da valori azionali ed obbligazionali, a differenza dei due precedenti, è di data molto recente e risale precisamente al periodo immediatamente successivo alla guerra 1915-18. La prima importante realizzazione di questa forma di azionariato di Stato è del 1923 con la costituzione della Società anonima Ansaldo-Cogne. Successivamente questa forma di intervento diretto dello Stato nell'impresa privata è andata via via sviluppandosi per motivi di politica economica, di politica coloniale o di politica finanziaria, determinati tutti dalle particolari vicende subite dal nostro Paese. Così abbiamo l'intervento diretto dello Stato in organismi riguardanti i combustibili liquidi e solidi, l'esercizio di linee aeree, delle miniere, della navigazione, delle industrie cinematografiche, ecc., come pure il complesso di aziende che miravano alla valorizzazione dell'Africa Italiana. Ad esse si aggiungono: la partecipazione dello Stato alla formazione del capitale degli Istituti di credito di diritto pubblico.

Alle suddette partecipazioni si aggiunge l'I. R. I., istituto sorto nel 1933 col regio decreto 23 gennaio 1933, n. 5, modificato dal regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 376, modificato successivamente dal regio decreto-legge 24 giugno 1937, n. 905. Lo statuto dell'Istituto stesso fu poi approvato con decreto del Capo del Governo del 31 dicembre 1937.

All'origine l'I. R. I. aveva il compito di assicurare alle aziende industriali colpite dalla crisi economica del 1929-32 l'aiuto finanziario necessario al loro mantenimento in vita, e di operare una netta resezione dei legami che avvincevano principalmente i maggiori organismi bancari all'industria. Organismi che vedevano compromessa la loro esistenza dai forti immobilizzi rappresentati dalle loro partecipazioni azionarie ai capitali delle industrie. Un istituto transitorio quindi, escogitato allo scopo di superare la crisi. Successivamente, con i decreti del 1937, l'I. R. I. divenne stra-

mento dello Stato perché si assumevano gestioni aziendali nei casi in cui:

a) l'iniziativa privata si dimostrasse insufficiente a realizzare taluni obiettivi interessanti l'azione statale;

b) lo Stato intendesse mantenere un diretto controllo su determinate attività produttive.

Numerosi sono i settori dell'economia nazionale nei quali si svolge l'azione dell'I.-R. I.: principalmente quello bancario, nel quale, dopo il risanamento del 1934, esercita il controllo delle banche di interesse nazionale; quello siderurgico che controlla il gruppo « Finsider »; quello delle costruzioni navali, nel quale l'Istituto ha il controllo delle società esercenti l'industria delle costruzioni e dell'allestimento di navi; quello armatoriale col controllo del gruppo « Finmare »; quello elettrico, quello telefonico, ecc.

Premesse queste notizie sommarie riguardanti la materia di competenza del demanio pubblico, passiamo all'esame degli stanziamenti relativi a questo importante servizio. Riassumendo le cifre e tenuto conto della nota di variazioni, la somma di lire 1.596.342.400, così si suddivide:

Demanio pubblico e demanio patrimoniale . . . . .	L. 1.362.392.000
Aziende patrimoniali dello Stato . . . . . »	233.950.000
	<hr/>
	L. 1.596.342.400
	<hr/> <hr/>

compresi in tale cifra gli investimenti ripartiti nelle tre categorie le quali costituiscono, come abbiamo visto, il complesso dei beni demaniali dello Stato.

La struttura stessa del bilancio, che non annovera ancora una categoria distinta per il demanio mobiliare, sta a dimostrare come l'impostazione del servizio, stia ancora sotto l'influsso della propria attività tradizionale e non sia stata aggiornata dopo la costituzione del cospicuo patrimonio rappresentato dai beni del demanio mobiliare. Deficienza, questa, che non investe soltanto la forma del bilancio, ma che starebbe forse a dimostrare l'inadeguatezza dei servizi in confronto ai nuovi compiti che sono stati via via attribuiti all'Amministrazione.

E siccome l'entità dei valori rappresentati dal demanio mobiliare e la massa degli interessi che ad essi si collegano, sono di grande mole, è auspicabile che ci sia una più stretta

correlazione, tra i capitoli di spesa del demanio e le attribuzioni di detta Direzione generale.

AMMINISTRAZIONE DELLA FINANZA  
STRAORDINARIA

La Direzione generale per la finanza straordinaria è stata istituita col decreto legislativo 27 ottobre 1945, n. 724. Questa nuova branca dell'Amministrazione finanziaria cominciò a funzionare il 1° novembre 1945 e provvide innanzitutto alla organizzazione dei servizi ed alla impostazione dello studio del complesso di norme legislative in campo tributario costituenti la finanza straordinaria.

La Direzione generale dovette inizialmente riordinare non solo in sede legislativa la materia riservata alla sua competenza, ma dovette risolvere vari problemi di organizzazione e soprattutto di indagine vasta per acquisire all'Amministrazione i dati indispensabili sui quali fondare gli accertamenti: lavoro che è stato compiuto e che sta dando i suoi frutti.

Trascurando i tributi minori, la maggior parte dell'attività di questa Direzione generale è assorbita dall'avocazione dei profitti di regime, dall'applicazione dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra e di contingenza e dall'applicazione delle imposte straordinarie sul patrimonio.

Per ognuno di tali tributi numerosi sono stati gli accertamenti molti dei quali si trovano ancora nella fase istruttoria.

È necessario però che, come è stato per la legge sui profitti di guerra cessata col 31 dicembre 1945, venga esaminata l'opportunità di porre un termine per l'applicazione degli altri tributi, quali i profitti di regime e di contingenza.

La graduale eliminazione di tali imposte contribuirà anche alla normalizzazione del lavoro degli uffici finanziari.

Di stanziamenti notevoli, nella rubrica concernente la suddetta direzione non vi è che quello al capitolo n. 257 di un miliardo di lire per restituzioni e rimborsi che si prevede di dover effettuare. Si tratta però in sostanza di una partita di giro e nulla più. Infatti in conseguenza della maggior rateazione concessa per il pagamento dell'imposta proporzionale sul patrimonio, è stato necessario prevedere il rimborso agli esattori della parte del carico dei ruoli che non sarà incassata durante l'esercizio, ma che formerà oggetto dell'entrata di quelli futuri.

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

Lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dei monopoli di

Stato per l'esercizio finanziario 1948-49, confrontato con i dati relativi all'esercizio precedente, dà i seguenti risultati:

	1947-48	1948-49	Differenze
Entrate . . . . .	L. 41.952.700.000	94.161.900.000	+ 52.209.200.000
Spese . . . . .	» 41.952.700.000	94.161.900.000	+ 52.209.200.000

con un aumento pari al 125 per cento circa che è così giustificato:

*Entrate:*

Maggiori entrate proprie dell'Azienda . . . . .	L. 32.509.200.000
Maggiore sovvenzione del tesoro ai fini della riparazione dei danni bellici »	19.700.000.000
	<u>L. 52.209.200.000</u>

*Spese:*

Maggiori spese per l'esercizio dell'Azienda . . . . .	L. 32.509.200.000
Per la riparazione dei danni bellici. . . . .	» 19.700.000.000
	<u>L. 52.209.200.000</u>

Le spese previste per l'esercizio 1948-49, tenuto conto della nota di variazioni, così si suddividono:

Spese generali . . . . .	L. 3.150.000.000
Debito vitalizio . . . . .	» 987.000.000
Spese di esercizio:	
tabacchi . . . . .	» 60.928.450.000
sali . . . . .	» 4.730.500.000

chinino . . . . .	» 249.400.000
cartine e tubetti per sigarette . . . . .	» 926.550.000
promiscue . . . . .	» 1.090.000.000
spese per la ricostruzione . . . . .	» 22.100.000.000
	<u>L. 94.161.900.000</u>

che si pareggiano con l'entrata prevista.

Le spese per la ricostruzione sono rappresentate per il 91 per cento da oneri che si dovranno incontrare durante l'esercizio per la ricostituzione delle scorte di tabacco andate distrutte per gli eventi bellici e che sono indispensabili per consentire il ritorno alla normale stagionatura del tabacco la quale richiede un periodo di tre anni e che costituisce un elemento essenziale per il miglioramento del prodotto.

L'importanza dell'Azienda, ai fini dell'interesse fiscale dello Stato, è grande ed è auspicabile il suo definitivo riassetto, soprattutto in vista del connesso interesse dell'Erario.

La ripartizione dei proventi dell'Azienda fra lo Stato ed i monopoli, in confronto all'anteguerra, è la seguente:

	Stato		Monopoli	
	1938-39	1948-49	1938-39	1948-49
Tabacchi . . . . .	80	70	20	30
Sali . . . . .	80	35	20	65
Chinino . . . . .	—	—	100	100
Cartine . . . . .	45	45	55	55

L'esercizio attuale rappresenta un miglioramento rispetto al precedente, per il quale la percentuale spettante ai monopoli per i tabacchi e per il sale era, rispettivamente, del 35 e 80 per cento. Tuttavia è auspicabile che il definitivo riassetto dell'Azienda consenta di tornare presto ai rapporti percentuali prebellici.

CORPO DELLA GUARDIA DI FINANZA

La rubrica riguardante il corpo della guardia di finanza è quella che, dopo l'Amministrazione delle tasse e imposte indirette sugli affari, assorbe le maggiori assegnazioni. Queste si sono rese indispensabili in vista della ricostruzione del Corpo ai fini della sua effi-

cienza relativamente ai compiti che esso è chiamato ad assolvere.

Il Corpo della guardia di finanza è il solo organo di polizia tributaria esistente nello Stato e ad esso è demandata la tutela delle leggi fiscali. In considerazione dei compiti specifici ad esso demandati, mentre si prende atto del riassetto dato al Corpo stesso dopo le vicende comuni a tutte le amministrazioni, enti e corpi dello Stato, non si può non auspicare che l'opera di ricostruzione possa essere favorita e presto portata a termine.

#### RIFORME

Premesso quanto detto sopra ad illustrazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dei bilanci allegati, la Commissione finanze e tesoro non può esimersi dall'obbligo di accennare brevemente ai problemi che riguardano da vicino l'oggetto principale dell'attività dell'Amministrazione finanziaria.

In principio della presente relazione abbiamo affermato che il Ministero delle finanze rappresenta il fulcro sul quale è imperniata tutta la possibilità della vita amministrativa dello Stato. Perciò ad esso è necessario guardare come al centro dal quale si dipartono i mezzi che alimentano tutta l'attività dell'Amministrazione statale.

Il Ministero delle finanze ha avuto in comune con gli altri dicasteri il disagio e la disorganizzazione conseguenti al periodo bellico e post-bellico, ma, in aggiunta a queste vicende, ne ha dovuto subire altre proprie della sua particolare attività.

L'entità delle entrate degli esercizi che sono succeduti alla cessazione della guerra e la loro ripartizione tra vari cespiti tributari, stanno a documentare questo travaglio. Anche questa volta, come del resto l'esperienza dimostra essere conseguenza fatale di ogni conflitto, cioè sviluppo di determinati settori dell'economia e ricorso al finanziamento delle spese mediante inflazione, si sono avuti spostamenti e concentrazioni di ricchezza tanto verso categorie nuove di cittadini, quanto verso altre categorie già censite ai fini tributari, ma per valori inadeguati alla nuova situazione.

La difficoltà di questi nuovi duplici censimenti ha reso meno tempestiva l'azione dell'Amministrazione finanziaria e non si può certamente affermare che il lavoro di aggiornamento degli accertamenti sia stato ultimato.

Su questo punto, anzi, è lecito attendersi dagli uffici finanziari una azione intensa volta allo scopo di realizzare uno dei canoni fondamentali che deve essere rispettato da ogni sistema tributario: quello della giustizia distributiva degli oneri. Duplice è l'aspetto di questo problema: lotta contro le evasioni da un lato ed efficace azione intesa ad adeguare l'accertamento dei redditi alla nuova reale situazione economica del contribuente, dall'altro.

Se questo è l'obiettivo principale e più urgente cui deve tendere l'Amministrazione finanziaria, anche in vista dei sempre crescenti bisogni dello Stato, tuttavia in questa sede, e con le dovute cautele, è necessario affrontare un complesso di riforme che facilitino il raggiungimento di tale obiettivo.

Nei nostri documenti finanziari le entrate tributarie sono raggruppate in quattro principali gruppi: imposte dirette; tasse e imposte indirette sullo scambio della ricchezza; dogane e imposte indirette sul consumo; monopoli e lotto.

Il primo gruppo comprende le tradizionali imposte dirette reali (terreni, fabbricati, ricchezza mobile), alle quali si sono aggiunte l'imposta complementare sul reddito, le imposte straordinarie proporzionale e progressiva sul patrimonio ed altre minori.

Le tasse ed imposte sugli scambi della ricchezza comprendono un gruppo di imposte piuttosto eterogeneo. Si va dalle imposte sulle successioni, che sono imposte patrimoniali differite e che quindi hanno un significato economico identico a quello delle imposte dirette, alle imposte sullo scambio (vedi imposta sull'entrata) che sono, almeno in taluni aspetti e casi, affini alle imposte di consumo.

Nel gruppo delle imposte indirette sul consumo prevalgono quelle prelevate col metodo dei dazi doganali e delle imposte di fabbricazione.

Infine i principali monopoli, che sono, come è noto, quelli del tabacco e del sale.

Basta però scorrere l'elenco delle imposte ordinarie e delle tasse, delle sovrainposte e tasse degli enti periferici, per rendersi conto della necessità di indirizzare il nostro sistema tributario verso una semplificazione. A parte il fatto che vi sono imposte e tasse che danno un gettito minimo che non compensa le spese di accertamento e di riscossione, altre per le quali l'elevazione dei minimi di esenzione non ha portato con sé la necessaria nuova graduazione delle aliquote, per cui il sistema di esazione è divenuto troppo oneroso, (potremmo continuare su questi

punti), appare evidente la necessità di un ordinamento tributario che si proponga due obiettivi importanti: ordinamento razionale di tutto il sistema tributario e minore defatigazione del contribuente. La realizzazione di questi punti fondamentali rappresenta, a parere nostro, la premessa indispensabile per una migliore e più giusta ripartizione degli oneri tributari; ripartizione che non può prescindere dal disposto del secondo comma dell'articolo 53 della Costituzione, il quale vuole che il sistema tributario sia informato a criteri di progressività.

L'ordinamento tributario per le imposte dirette ha le seguenti caratteristiche fondamentali:

1°) Peso prevalente delle imposte reali sulle personali.

2°) Largo impiego dell'accertamento catastale, cioè della valutazione obiettiva dei redditi ordinari e della applicazione automatica di tali valori alle unità imponibili.

3°) Larga applicazione dell'accertamento e della riscossione alla fonte, che è resa possibile dal predominante carattere reale.

Sistema che denuncia quindi l'assenza di quella progressività, che è posta a base di ogni sistema tributario moderno e che è, come abbiamo visto, espressamente richiesta dal secondo comma del citato articolo della Costituzione.

Pur mantenendo le tre imposte dirette tradizionali, è necessario che esse vengano integrate da una imposta personale progressiva, che rappresenti l'elemento compensativo della sperequazione tra contribuenti piccoli, medi e ricchi, nascente dalla differente incidenza dei tributi sui consumi e sia altresì l'integratrice dell'imposta normale ai fini della graduazione del peso tributario alla capacità del contribuente.

Il tentativo di introdurre una simile imposta è stato fatto con l'istituzione della «imposta complementare progressiva sul reddito complessivo»; ma l'esperienza ha dimostrato la scarsa importanza che tale tributo ha rappresentato fin qui per il bilancio statale.

Sia però lecito affermare che l'esigenza di graduare il peso tributario alla effettiva capacità del contribuente è esigenza primordiale di giustizia, che non può raggiungersi se non in ben scarsa misura fino a tanto che il carico di gran lunga maggiore è rappresentato dalle imposte reali e fino a quando l'imposizione reale si concepisce come normale e quella personale soltanto come accessoria.

Esigenze indifferibili di giustizia distributiva impongono che venga capovolta l'attuale situazione affidando all'imposizione personale, globale e progressiva, funzione prevalente in confronto dell'imposizione reale e speciale.

Ove si parta dal concetto che l'imposta non sia un mero corrispettivo dei pubblici servizi effettivamente goduti e neppure una partecipazione al reddito prodotto, cui lo Stato ha diritto, ma il concorso alla spesa pubblica secondo le possibilità di ciascuno e nella fraterna solidarietà tra i membri della comunità nazionale, evidente balza la necessità di una tale riforma.

Le tasse ed imposte sugli scambi della ricchezza, come abbiamo visto, comprendono un gruppo piuttosto eterogeneo d'imposte. Tra quelle esclusivamente patrimoniali vi è l'imposta di successione, la quale ha dato sin qui un gettito non certamente elevato, forse per il mancato adeguamento della gradualità delle aliquote ai nuovi valori dei beni. Imposta che è stata oggetto di un recente provvedimento.

Il cespite più importante di questa categoria di imposte e tasse è rappresentato dall'imposta generale sull'entrata: tributo che rappresenta uno dei pilastri fondamentali del nostro sistema fiscale. Anche per questo tributo è necessario, senza comprometterne o menomarne il gettito, studiare se il sistema di esazione non possa essere semplificato con vantaggio dell'Erario e con l'eliminazione degli inconvenienti per il contribuente.

Nel campo delle tasse di registro s'impone una revisione della tassa fissa cui è soggetta la registrazione della maggior parte degli atti. La quota attuale di lire 250 corrisponde a venticinque volte quella minima di dieci lire dell'anteguerra. Se si pone mente al fatto che oltre il 60 per cento degli atti godono di un simile trattamento speciale, è doveroso riconoscere l'opportunità di provvedere ad un ritocco di tale tributo. Inoltre sarà opportuno considerare se non convenga ridurre il numero delle voci.

Nel campo del bollo, poi, è necessario addivenire ad una semplificazione. Sono circa quattrocento le voci di tariffa. Esse potrebbero essere notevolmente ridotte con vantaggio dell'Erario, del contribuente il quale non dovrebbe più muoversi nell'intricato labirinto della specificazione delle voci della tariffa, e, infine, del servizio stesso.

Nel terzo gruppo, quello delle imposte indirette sul consumo, come abbiamo visto,

prevalgono i dazi doganali e le imposte di fabbricazione.

Per quanto riguarda i primi, allo stato attuale delle cose e per la situazione fluida nella quale si trova ancora la politica economica nei rapporti con l'estero, non è possibile esprimere un giudizio. Alle deficienze della tariffa doganale si è cercato di ovviare con l'istituzione di un diritto di licenza. Tale diritto dovrebbe rappresentare il corrispettivo dell'onere di un servizio e perciò urgente appare la necessità di affrontare il problema della nuova tariffa doganale con fini fiscali.

Le seconde, cioè le imposte di fabbricazione, sono rimaste quelle tradizionali.

I monopoli e specialmente quello dei tabacchi, devono essere strutturalmente considerati come vere e proprie aziende industriali, in vista del raggiungimento di un maggior vantaggio, sia dal punto di vista quantitativo che da quello qualitativo.

Il problema della riforma tributaria non può inoltre non affrontare il problema del coordinamento della finanza statale con quella regionale, provinciale e comunale. L'articolo 114 della Costituzione dice che la Repubblica si riparte in regioni, provincie e comuni. I successivi articoli 116 (che contempla gli statuti speciali di talune regioni) e 117 (che regola la materia di competenza delle altre regioni) configurano i poteri e l'attività del sorgente ordinamento regionale. L'articolo 119, stabilisce, poi, al primo e secondo comma, che: «le Regioni hanno autonomia finanziaria nelle forme e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica, che la coordinano con la finanza dello Stato, delle provincie e dei comuni. Alle Regioni sono attribuiti tributi propri e quote di tributi erariali, in relazione ai bisogni delle Regioni per le spese necessarie ad adempiere le loro funzioni normali».

È necessario perciò che in sede di riforma dell'ordinamento tributario siano impostati e risolti tutti questi problemi.

L'autonomia degli enti attraverso i quali si estrinseca e si coordina l'attività pubblica sarebbe claudicante, se non dovesse poggiare su basi ben configurate e adeguate, cioè idonee a raggiungere gli scopi che la legge ha demandato a tali enti.

Dopo aver accennato sommariamente ai criteri fondamentali ai quali dovrà ispirarsi la riforma del nostro sistema fiscale, ed ai problemi di coordinamento che ad essa sono connessi, è d'uopo considerare la strut-

tura degli organi che dovranno essere chiamati ad attuarla.

Incominciamo dal centro. Attualmente il Ministero delle finanze, se si prescinde dal Corpo della guardia di finanza e dai monopoli, è ripartito in otto direzioni generali: imposte dirette, tasse e imposte indirette sugli affari, dogane ed imposte di fabbricazione, finanza locale, finanza straordinaria, catasto e servizi tecnici erariali, demanio, affari generali e personale, ed un Ispettorato generale: quello del lotto e delle lotterie.

L'azione delle singole branche dell'Amministrazione si svolge spesso in maniera del tutto autonoma ed indipendente, in modo da dare la impressione di trovarci di fronte a tanti compartimenti stagni e non a organismi che rispondano a quel criterio di coordinamento unitario che deve ispirare tutta l'attività del Ministero.

Attualmente esiste un ufficio di coordinamento tributario alle dipendenze del Gabinetto del Ministro, ma si ravvisa ugualmente la necessità di rafforzare l'azione di tale coordinamento. Ciò potrebbe ottenersi coll'istituzione di un Segretario permanente, in analogia a quanto esiste già in altri dicasteri. L'istituzione di un tale organo nell'attuale momento, nel quale si devono risolvere e coordinare i problemi della riforma tributaria, della riorganizzazione dei servizi finanziari, della finanza regionale, provinciale e comunale, problemi tutti che devono essere risolti con unità d'indirizzo, l'istituzione di tale organo coordinatore potrebbe portare ottimi frutti.

Alla periferia, invece, occorre considerare l'opportunità di restituire alle Intendenze di finanza tutte le attribuzioni ed il prestigio che ad esse erano propri prima della riforma del 1936.

Una riforma che si proponga un organico riordinamento degli uffici anche periferici, non dovrebbe prescindere dal restituire alle Intendenze di finanza la funzione di unico organo direttivo e di coordinamento dell'Amministrazione finanziaria, riassumendo in sé tutti i poteri rivenienti dalle varie Amministrazioni centrali.

Onorevoli colleghi, dopo l'esposizione dei lineamenti dei principali problemi della nostra finanza, la Commissione finanze e tesoro vi invita ad approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1948-49 e la relativa nota di variazioni.

VICENTINI, *Relatore.*



DISEGNO DI LEGGE  
DEL MINISTERO

## ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

## ART. 2.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a far pagare le spese per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità del bilancio di previsione allegato alla presente legge. (Appendice n. 1).

## ART. 3.

L'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate ed a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità del bilancio di previsione annesso alla presente legge (Appendice n. 2).

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della guardia di finanza, quelle descritte nell'elenco annesso al detto bilancio.

## ART. 4 (aggiunto).

È autorizzata, sul bilancio dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1948-49, la spesa di lire 20.000.000.000 per l'acquisto di materie prime, materiali mobili, attrezzi ed articoli diversi, per la ricostituzione delle scorte, distrutte, danneggiate od asportate per fatto di guerra.

Sullo stesso bilancio sono, inoltre, autorizzate, per le esigenze relative alla ricostru-

DISEGNO DI LEGGE  
DELLA COMMISSIONE

## ART. 1.

*Identico.*

## ART. 2.

*Identico.*

## ART. 3.

*Identico.*

## ART. 4.

*Identico.*

zione per danni subiti in seguito ad eventi bellici, le seguenti spese:

lire 300.000.000 per l'acquisto, la costruzione, ricostruzione e riparazione di edifici, stabilimenti ed opifici;

lire 490.000.000 per acquisto e riparazione di macchinari ed impianti.

ART. 5 (*aggiunto*).

Per le spese relative alle provvidenze a favore dei tabacchicoltori, di cui al decreto legislativo luogotenenziale 3 maggio 1945, n. 277, è stabilita, per l'esercizio 1948-49, l'assegnazione di lire 10.000.000.

ART. 6 (*aggiunto*).

Per le spese di cui ai precedenti articoli 4 e 5, è autorizzata la concessione, da parte del Tesoro, di una sovvenzione straordinaria di lire 20.800.000.000 a favore dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato.

ART. 5.

*Identico.*

ART. 6.

*Identico.*